

LA DENUNCIA

La p.a. deve 500 milioni agli architetti

Gli architetti italiani vantano crediti dalla pubblica amministrazione per circa 500 milioni di euro sul totale di circa 2 miliardi che lo Stato deve al comparto della progettazione delle opere pubbliche. L'allarme arriva dal Consiglio nazionale di categoria che chiede al governo di intervenire in quella che è diventata «una situazione assolutamente insostenibile e che deve trovare soluzione in tempi brevissimi anche attraverso l'integrale recepimento della direttiva Ue che impone tempi di pagamento tra i 30 e i 60 giorni». Solo in questo modo dice il Cnappè sarà possibile dare respiro a un mercato, come quello della progettazione, che registra eccezionali ed insopportabili dinamiche di flessione. In questo senso sottolinea ancora l'ordine guidato da Leopoldo Freyrie, «è opportuno ricordare l'abnorme situazione dei debiti della pubblica amministrazione che, nel 2011, sono ammontati, secondo le stime del Financial intermediation european studies, a 168 miliardi di euro. Secondo la Banca d'Italia, inoltre, l'ammontare dei debiti non pagati nel 2011 dalla p.a. è stato pari a 70 miliardi di euro. Nel solo settore delle opere pubbliche si stima che la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della p.a. alle imprese che realizzano lavori pubblici sia in costante crescita e abbia raggiunto ormai 19 miliardi di euro sui 70 stimati dalla Banca d'Italia. «Confidiamo», chiudono gli architetti, «che nel recepimento della direttiva europea venga inserito anche il settore dei lavori pubblici perché un intervento che li escludesse rappresenterebbe un colpo mortale per gli studi».